

È un rebus la nuova destinazione dell'antico e imponente edificio Quel monastero vuoto e silente che tristezza

“La storia del convento silenzioso spettatore, è la nostra storia

di Aldo Affinati

Il monastero delle monache clarisse o di clausura a Ferentino, desolatamente chiuso ormai da alcuni mesi, dopo la partenza delle ultime e anziane religiose rimaste (ospiti delle consorelle ad Anagni), a quali funzioni è destinato? Diverse voci si rincorrono in città, si chiedono i cittadini, nostalgici e dispiaciuti: che fine farà la residenza religiosa? L'edificio architettonico e assai capiente, con portale barocco, che si eleva imponente nei pressi dell'Acropoli, venne ricostruito nel XVIII secolo, grazie al Vescovo Fabrizio Borgia. Il 12 ottobre 1760 venne consacrata la nuova chiesa del convento intitolata a Santa Chiara. Tra l'altro la struttura ha conservato le reliquie di San Pietro Celestino durante la permanenza delle suore, precisamente il cuore e un dente molare, esse dovrebbero aver trovato una nuova collocazione nella vicina Cattedrale dei Santi Giovanni e Paolo. E così ad oggi è un rebus la nuova destinazione del monastero. Nessuno sa niente. La speranza è che non vada in rovina con il trascorrere

del tempo. In merito alla vicenda, degli amministratori comunali soltanto l'attuale assessore Franco Martini ha espresso il proprio pensiero: “è auspicabile un confronto pubblico, non il prodotto di una discussione fra pochi. Andrebbero coinvolte le forze culturali, sociali, politiche, il mondo dell'informazione e la popolazione. La scelta - sostiene Martini - non può essere frutto di una decisione di pochi intimi, perché bisogna confrontare ipotesi e suggerimenti e valutare ogni aspetto sulla destinazione dell'antico e prestigioso edificio”. L'amministratore, così come tanti cittadini, manifesta una certa nostalgia, dopo che per tanti anni le monache di clausura hanno avuto residenza in via Antica Acropoli. Erano parte integrante del tessuto sociale della città. Continua Martini: “un pezzo di storia, tradizione, culto religioso e preghiera, che affonda le radici nel lontano passato, non c'è più con la chiusura del monastero. Ma il passato non si può cancellare, è soltanto il prologo della nostra vita e di tante generazioni. La storia del monastero è la



nostra storia. E che dire dei dolci succulenti ordinati presso le suore clarisse e poi ritirati nella ruota girevole all'in-

gresso del convento, in occasione delle festività o di ricorrenze particolari? Oggi il monastero è silenzioso spettato-

re, impassibile e fedele di una storia che non si può dimenticare. Attende solo di essere interrogato”.

Intervista all'assessore Evelina Di Marco

Assessore, alla fine, la campanella è suonata regolarmente il 14 settembre, per tutte le scuole di Ferentino. Cosa è stato fatto nei mesi precedenti per garantire la ripartenza?

“L'Amministrazione comunale si è impegnata sin da subito affinché potessero essere rispettati i tempi di riapertura delle scuole garantendo tutte le misure di sicurezza necessarie perché il rientro in classe di studenti e docenti avvenisse nel modo più tranquillo, sereno e sicuro possibile. Ci siamo attivati immediatamente per eseguire gli interventi di edilizia necessari per adeguare aule, laboratori e spazi comuni alle esigenze delle nuove normative, mantenendo una collaborazione e un rapporto costanti con i dirigenti scolastici del territorio. Inoltre, grazie al Sindaco Pompeo ed al grande lavoro portato avanti nel suo ruolo di Presidente della Provincia, a Ferentino il 14 settembre sono tornati tra i banchi anche gli istituti superiori”.

Quali sono state le criticità maggiori? L'opinione pubblica ha dibattuto a lungo sulla questione dei banchi, per esempio...

“Senza dubbio il percorso non è stato facile: la problematica dei banchi è solo una delle tante difficoltà che abbiamo dovuto affrontare ma che, grazie al lavoro di squadra, siamo riusciti a gestire al meglio. Con questo non

voglio dire che le criticità non ci siano o non ci saranno in futuro: quello che è certo è il metodo per affrontarle e, nel nostro caso, è stato vincente. La nostra amministrazione ed il mio assessorato,

tembre?

“Abbiamo semplicemente rispettato una tabella di marcia, adoperandoci e sforzandoci di risolvere piccoli e grandi problemi che si sono presentati.

hanno dimostrato grande responsabilità: tutti insieme abbiamo reso possibile questo passo importante verso la 'normalità'. Con il Covid 19 dobbiamo imparare a convivere, in primis rispet-

scorsi, infatti, non è stato soltanto quello di adeguare gli spazi e procurare il necessario sotto il punto di vista di arredi e materiale per la sanificazione, ma è servito anche per la formazione e la preparazione del personale ad affrontare l'inizio di un nuovo anno con regole e norme che abbiamo dovuto imparare e mettere in campo tutti”.

La preoccupazione sul rientro in aula è tanta, soprattutto da parte dei familiari degli studenti. Cosa si sente di dire loro?

“Siamo tutti preoccupati perché un'emergenza come quella che stiamo ancora vivendo era del tutto impensabile e imprevedibile. Consapevoli dei 'nuovi' doveri di cui siamo stati investiti, per garantire la sicurezza nostra e di tutti coloro che vivono intorno a noi, dobbiamo semplicemente osservare le regole, rispettare le indicazioni che ci sono state fornite e osservare comportamenti che limitino il rischio di contagi.

Abbiamo attivato tutte le misure necessarie affinché il ritorno a scuola avvenisse in sicurezza, ma adesso serve la collaborazione e la responsabilità di tutti.

Soltanto così potremo affrontare l'anno scolastico che abbiamo davanti, con la consapevolezza che l'amministrazione comunale sarà al fianco dell'intera comunità”.



nello specifico, non hanno fatto e non faranno mai mancare supporto e collaborazione ad ogni singola necessità scolastica”.

In molti comuni vicini, la riapertura delle scuole è slittata a dopo il referendum. Ferentino non ha seguito questa linea. Perché? L'amministrazione si è sentita da subito pronta per il 14 set-

Devo ringraziare, però, tutti coloro che hanno collaborato affinché questo obiettivo venisse centrato: oltre le dirigenti, i tecnici e i funzionari del Comune, le ditte e, naturalmente, l'impeccabile lavoro di regia svolto dal sindaco Pompeo. Ma voglio anche ringraziare le famiglie e i genitori, i docenti, il personale scolastico, i ragazzi che

tando fedelmente tutte le regole”. Quali sono i protocolli che i vari istituti dovranno adottare per garantire la sicurezza di studenti e personale docente e non?

“Certamente quelli previsti dal Ministero dell'Istruzione di cui ogni singolo dirigente scolastico è ampiamente a conoscenza. Il lavoro dei mesi

Domitilla D'Amico, la voce delle star di Hollywood figlia acquisita di Ferentino

Cosa hanno in comune Scarlett Johansson, Kirsten Dunst, Margot Robbie, Eva Green, Anne Hathaway ed Emma Stone? Oltre ad essere donne bellissime e tra le più note e pagate attrici di Hollywood, devono la loro voce nella versione italiana dei loro film a Domitilla D'Amico, apprezzatissima doppiatrice italiana, giovane e talentuosa. Sicuramente, la sua voce l'abbiamo sentita un pò tutti tra film e serie televisive di successo, ma non tutti sanno che Domi è legata alla nostra



Ferentino, perché sposata da diversi anni con Marco Infussi, figlio del dottor Infussi e proprietario delle Antiche Fornaci Giorgi.

Vincitrice del premio del pubblico al Gran Premio Internazionale del doppiaggio per tre anni di seguito: 2017, 2018, 2019, Vincitrice del Premio Fellini per le voci del cinema nel 2018, Vincitrice dell'anello d'oro al Festival del doppiaggio Voci nell'Ombra 2017 come Miglior voce cinema per il doppiaggio di Emma Stone in La La Land, solo per citare i più recenti, nella sua carriera ha inanellato premi prestigiosi, che l'hanno consacrata tra le più importanti doppiatrici italiane. Classe

1982, a dispetto dell'età, Domitilla è approdata al mondo del doppiaggio giovanissima e in modo del tutto casuale.

Domitilla, ci racconti un po' il tuo esordio in questo ambiente? Non sei figlia d'arte, come spesso accade nel settore, eppure hai cominciato da bambina.

Ho iniziato che ero veramente molto piccola, i miei genitori mi hanno fatto vivere questo lavoro sempre come un gioco, l'importante era non trascurare gli studi. E così ho fatto.

I primi passi li hai mossi sotto l'egida di un grande maestro del cinema italiano, Federico Fellini.

Che ricordo hai di quella esperienza?

Ricordo una bambina piccola di 8 anni col suo vestitino della domenica, accompagnata dalla sua mamma nello studio di doppiaggio. Il maestro era presente in sala, seduto al posto dell'assistente, e non perdeva un fotogramma delle sue opere. Dopo una breve attesa arrivò il turno della piccola Domitilla, che doveva recitare una frase brevissima rivolta al personaggio di Roberto Benigni che si era arrampicato su un tetto. Dopo qualche registrazione la battuta venne data per buona dal direttore e dal maestro che per tutto il tempo disegnava caricature, come un crocevia per il turno degli attori. La bambina ringraziò, e andò a salutarlo, portando con sé in dono, i disegni rivolti a lei. Sono cose che non si dimenticano.

Quali sono le doti che deve avere un bravo doppiatore e quali sono stati i tuoi maestri?

Un doppiatore deve essere prima di tutto un attore, non ci sono vie di scampo. Lo studio è fondamentale, anche se si inizia da bambini. I miei maestri sono stati coloro che hanno fatto la storia del nostro mestiere, Carlo Baccarini, Giorgio Piazza, Peppino Rinaldi, Manlio De Angelis, Tonino Accolla, Francesco Vairano... ognuno di loro ha lasciato dentro di me un pezzetto del loro preziosissimi insegnamenti. E cerco, ad oggi, quando capita che diriga dei film, di trasmettere alle nuove generazioni, i loro "segreti".

Hai avuto mai la curiosità o l'occasione di provare ad essere tu la protagonista di un film e non solo la voce?



Sì, ho avuto questa curiosità quando ero più giovane, avevo voglia di mettermi in discussione anche come attrice di presa diretta, ma poi mi sono resa conto che non era necessario per la mia crescita personale. Non mi vedevo a correre da una festa all'altra, a fare public relation, e a dimostrare chi fossi. Nel frattempo ero anche diventata madre, e la famiglia sarebbe venuta sempre al primo posto. Il mio mestiere era già prezioso.

Qual è stata l'attrice più difficile o impegnativa a cui dare voce?

Ci ho pensato molte volte, credo Eva Green in Penny Dreadful, un ruolo veramente difficile. Lo ricordo particolarmente perché ero incinta del secondo figlio ed ero all'ottavo mese di gravidanza e dovevo affrontare scene di esorcismi, e di urla strazianti. Fisicamente, molto pesante. Negli ultimi tempi, ho affrontato con grande concentrazione due storie molto introspettive: Tonya, con Margot Robbie e Storia di un matrimonio, con Scarlet Johansson. Come dico sempre, per certi ruoli, ci vuole proprio il fisico, oltre alla voce!

Hai mai incontrato una delle attrici che doppi solitamente?

Sì, ho incontrato Kirsten Dunst e Scarlet

Johansson, entrambe durante le anteprime romane dei loro film. Sono state molto gentili, di solito si hanno dei pregiudizi sulle star americane, invece per mia esperienza sono persone molto alla mano, soltanto più protette, giustamente.

Si sente spesso criticare il doppiaggio, preferendo la versione originale dei film, magari con i sottotitoli. Eppure, la scuola italiana è tra le più apprezzate al mondo. Qual è la tua opinione a riguardo? Penso che oggi questo discorso sia abbastanza superato. L'avvento delle nuove piattaforme permette a chiunque di godersi un'opera in qualunque lingua preferisca. Basta spingere un tasto sul telecomando. Credo che, a meno che non si parli fluentemente una lingua straniera, il buon doppiaggio non abbia rivali. Puoi concentrarti sulla storia, sui dialoghi, sulla fotografia, e soprattutto, si entra in empatia con il prodotto. Si traducono i libri in tutte le lingue del mondo, per il doppiaggio è lo stesso. Riuscireste a leggere Tolstoj in russo?

Veniamo, invece, al tuo rapporto con Ferentino. Forse più di qualche lettore ti avrà incrociata per le vie del centro storico, senza sapere che davanti aveva una grande artista...

Ahahah! Cerco sempre di defilarmi, sono molto gelosa della mia privacy, preferisco far sognare il pubblico lasciandolo immaginare le grandi star del cinema, che recitano in lingua italiana piuttosto che il mio viso e detto tra noi... è proprio questa la magia che non deve essere infranta.

Ferentino e l'arte. Dal punto di vista artistico, quali sono le potenzialità del nostro paese. Ti senti un po' "ambasciatrice"?

Penso che Ferentino abbia un enorme potenziale e soprattutto una memoria storica che deve essere preservata. Appena posso, fuggo dalla città per rilassarmi e girare per il paese, rimango affascinata ogni volta dalle mura ciclopiche dalle chiese e dalla gentilezza delle persone. Forse bisognerebbe ricreare dei luoghi di aggregazione per i giovani, qualche attività sfruttando le bellezze del territorio, facendo riscoprire ai ragazzi l'importanza dell'artigianato, dei mestieri che hanno reso l'Italia la nazione più amata del mondo.

Cristina Iorio

BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2019

ENTRATE		USCITE	
Saldo attivo al 31 dicembre 2018	€ 1.724,60	Concerto di Capodanno	€ 1.800,00
Quote sociali Tesseramento anno 2019	€ 8.455,00	Stampa e spedizione periodico "Frintinu me.."	€ 7.016,65
Contributi volontari al periodico "Frintinu me..."	€ 5.412,59	Giornata dell'Anziano	€ 1.165,00
“ dal Museo Diocesano	€ 426,00	Serata dialettale Ciociara + Trofeo del Ruzzolone	€ 733,60
“ Europeo dall'Istituto Martino Filetico	€ 2.700,00	Fiati in Concerto e Premiazioni "Infiorata" del Corpus Domini	€ 2.855,00
“ Amministrazione Comunale	€ 15.000,00	Palio di San Pietro Celestino	€ 5.911,50
“ alle pubblicazioni	€ 202,00	Assicur.- Enel- Gas- Telef.- Tari- Sito inter.- Pec	€ 3.035,27
TOTALE ENTRATE	€ 33.920,19	Adesione UNPLI e partecipazione a Convegni	€ 1.258,35
		Apertura Sede Sociale-Monumenti-Museo Diocesano e pulizie	€ 5.863,74
		Spese gestione conti correnti bancari e postali	€ 323,97
		Spese di cancelleria - rilegatura volumi	€ 513,05
		Spese manifestazioni culturali Pro Loco per Liceo M.Filetico	€ 2.700,00
		TOTALE USCITE	€ 33.176,13
Manifestazioni per conto dell'Amministrazione Comunale		Manifestazioni per conto dell'Amministrazione Comunale	
Contributo Comunale per il Carnevale	€ 19.878,82	Festeggiamenti per il Carnevale	€ 19.878,82
“ Festeggiamenti Patronali	€ 61.050,00	Festeggiamenti Patronali	€ 61.050,00
“ Rassegna Chitarra Acustica	€ 15.000,00	Rassegna Chitarra Acustica	€ 15.023,00
“ Estate Ferentinate	€ 49.000,00	Estate Ferentinate	€ 49.000,00
“ Rassegna Ferentino E'	€ 96.815,02	Rassegna Ferentino E'	€ 96.815,02
“ Manifestazioni Natalizie	€ 59.520,07	Manifestazioni Natalizie	€ 59.520,07
Totale entrate per realizzazione manifestazione del Comune	€ 301.263,91	Totale uscite per realizzazione manifestazione del Comune	€ 301.286,91
TOTALE ENTRATE GENERALE	€ 335.184,10	TOTALE USCITE GENERALE	€ 334.463,04
		Avanzo di gestione al 31 Dicembre 2019	€ 721,06
			€ 335.184,10

Strade dimenticate, la proposta di attribuire nomi che appartengono alla memoria collettiva di Ferentino

Dal nostro concittadino, Antonio Poce, arriva la proposta di intitolare tre strade o piazze di Ferentino ad altrettanti personaggi che, in periodi diversi, più o meno recenti, hanno lasciato il segno. Si tratta di Arcangelo Rossi, don Carlo Coppotelli e don Radaele di Torrice. Arcangelo Rossi, di Ferentino, fu un celebre cantante d'opera specializzato nel repertorio buffo. In compagnia con Enrico Caruso cantò al Metropolitan di New York dal 1903 al 1907. Aveva due sorelle religiose, di cui una badessa, presso il monastero delle Clarisse di Ferentino. Don Carlo e don Radaele, più conosciuto come don Lello, sono accomunati dalla passione con cui hanno vissuto il sacerdozio, creando nelle loro parrocchie un forte senso di

fratellanza e condivisione. Di seguito, la motivazione che Antonio Poce ha dato alla sua proposta.

Quattro anni fa venne inaugurato il Largo Beato Paolo VI, sul lato destro della Cattedrale, in ricordo della visita del Papa Paolo VI, che avvenne il 1° settembre 1966. Un'ottima iniziativa



per consegnare alla storia un evento che per molti aspetti fu davvero memorabile. Questa ricorrenza mi ha sollecitato un pensiero, anch'esso ricorrente, riguardante una sorta di "anonimato diffuso" che opprime una parte della nostra Città. Sappiamo che a Ferentino esistono ormai molti spazi all'interno del Centro Storico che, liberati e restaurati nel corso degli anni, sono rimasti inspiegabilmente senza nome. Alcuni si possono vedere dalle foto che completano questa mia riflessione. Sembra



quasi che a Ferentino manchino figure eccellenti. Eppure, soprattutto nella storia del '900, sono molti i nomi prestigiosi che meriterebbero di essere ricordati. Volendo calcare un po' la mano, potrei anche aggiungere che tale dimenticanza rappresenti un piccolo scandalo.

Allora vorrei permettermi, da semplice cittadino, di suggerire tre primi luoghi e nomi corrispondenti sui quali possa raccogliersi il consenso, e direi perfino la soddisfazione, di cittadini e Amministratori. Il Parcheggio di Via Valeria si potrebbe intitolare ad Arcangelo Rossi, come Piazzale Arcangelo Rossi; il parcheggio di Porta Montana potrebbe diventare Piazzale Don Carlo Coppotelli e, infine, la

Rotonda di Vascello potrebbe essere dedicata a don Lello, come Largo Don Radaele Di Torrice. Soltanto tre nomi, ben sapendo che ve ne sono molti altri che potrebbero richiamare figure di uomini di valore i quali meriterebbero

di essere condivisi nella memoria collettiva di Ferentino.



Antonio Poce

Storie di quartiere

Santa Maria Maggiore - San Lorenzo

Il rione inizia dove finisce Santa Lucia, al Capocroce, ed arriva fino all'incrocio detto di San Lorenzo nome ereditato



dalla chiesa ubicata nel crocevia di via Ierone e circonvallazione.

Il punto forte di questa zona è l'abbazia di Santa Maria Maggiore, uno dei fiori all'occhiello della nostra città, splendida nel suo stile gotico cistercense, ammaliante nella complessità della sua bellezza e, fino a qualche tempo fa, affidata al parroco don Luigi De Castris, vera guida spirituale per gli abitanti del rione. Don Luigi era, ma è ancora pur non essendone più parroco, un punto di riferimento sia per le persone più anziane che per i più piccoli che frequentano la parrocchia per le attività catechistiche. Altro punto di forza della contrada era costituito dal Civico Ospedale che ha visto nascere tanti ferentinesi fino al 1990 anno in cui ne venne disposta la chiusura. L'ospedale era una dei centri nevralgici

della vita cittadina, molte erano le persone che frequentavano questa zona al mattino e negli orari delle visite. Nei pressi dell'ospedale e quindi della Chiesa, una importante funzione la svolgeva anche l'asilo comunale e il nido comunale allora chiamato "Maternità". Poi spostandoci più avanti lungo via Ierone, c'era la scuola Paolini. Intere generazioni di bambini hanno imparato a leggere e scrivere lì, il via vai di alunni e genitori che aveva



il suo culmine nelle ore di entrata e di uscita davano una grande vitalità al quartiere. Grazie a questi luoghi di interesse pubblico, c'erano esercizi commerciali (bar, alimentari) che vivevano oltre che della vendita ai residenti allo-



ra molto numerosi, anche delle varie utenze che usufruivano dei servizi cittadini. Il quartiere però viveva anche di luce propria infatti erano molte le famiglie che risiedevano tra via Ierone e via Cavour fino ad arrivare all'inizio di via Circonvallazione. E quindi tra gli esercizi commerciali c'era la vecchia farmacia dell'Ospedale ubicata nel Brefrotrofio medievale, i negozi di alimentari di Vittoria e di Rita Galassi, potevi comprare la cancelleria da Arduino Sordi che vendeva anche le sigarette oppure un po' di frutta e verdura da Silvana, prendere la carne nella

macelleria di Americo e Palmira o tagliare i capelli da Peppe "la zuccotta", portare gli abiti in lavanderia da Teresa Reali e per la ferramenta c'era Pampanelli. Le serate d'estate poi un via vai di persone si recavano presso la fontanella che erogava continuamente acqua. Bande di ragazzini che giocavano a nascondino e il mitico Peppe "Zambrighitto" di professione falegname con l'hobby della chitarra che rallegrava le serate. Poi c'era il campo per le nostre infinite partite di calcio ed era il campo in terra sotto la Paolini, il mitico "Edificio". Per fare "due tiri" invece c'era la strada, il crocevia di San Lorenzo, con il garage di "Baiocco" che fungeva da porta. Oggi ci si potrebbe domandare come si poteva giocare in una strada importante del centro con il problema delle auto che passavano. Beh in quegli anni il traffico non era quello di oggi e vi assicuro che le interruzioni erano ridottissime. Ognuno di noi ha la propria Itaca, un posto dove ci sentiamo a nostro agio e dove respirare è più facile e bello. Ognuno di noi ha la propria via Gluck. Questa è la mia, perché lì sono nato e cresciuto. Camminare per quelle strade mi provoca sensazioni forti ed ogni tanto mi piace tornarci anche se fa tristezza vedere tante finestre chiuse. Allora la

mente torna ai tempi della mia infanzia e ricorda chi abitava quelle case ed ecco che uno per uno riaffiorano nomi e volti e mi accorgo dopo tanti anni di non aver dimenticato nessuno. Oggi la scuola Paolini è ridotta un rudere tanto che per pudore inserirò una foto di sessant'anni fa piuttosto che esibire lo scempio odierno, la fontana non eroga più acqua continuamente per favorire il risparmio idrico e l'ospedale è diventato casa della Salute. Degli esercizi commerciali l'unico rimasto è la



Cartoleria tabaccheria di Arduino Sordi. I residenti sono molto diminuiti e il quartiere sembra quasi essere assopito. Ma la campana di Santa Maria Maggiore continua a suonare segnando i momenti belli e tristi della vita della comunità quasi a fungere da richiamo per la gente ed a rinvigorire la speranza che presto il rione possa tornare a vivere come una volta.

Mario Villani

Via Garibaldi da Porta del Borgo o Sant'Agata

Queste le attività che vi erano nei tempi passati: al civico n. 2 la bottega dell'idraulico Pietro Incelli, al civico successivo si trovava il salone del barbiere Elvio Andrelli, a seguire il negozio di articoli sportivi di Letizia Morelli, poi la macelleria di Franco Galassi, al civico 18 oggi vi opera Radio Ferentino, mentre nei tempi passati questo numero civico veniva denominato "bara roscia", nel suo interno vi erano molte abitazioni e attività artigianali, al primo piano vi era la sartoria di Pietro Bianchi alias "Murolo", al secondo piano vi era la pantaloia Luisa Marchegiani, poi altra sartoria di Amerigo Andrelli, al piano successivo vi erano due calzolari, Pietro Cantagallo ed Enrico Pro, infine vi era un personaggio caratteristico denominato gli "Tigliaru", questi realizzava "Tiglie", erano lastre di tufo che venivano fatte arroventare e dove vi mettevano a cuocere "focacce" di granturco o grano che venivano mangiate e gustate avidamente con un buon bicchiere di vino. Al civico successivo n. 20 vi era un generi alimentari gestito da Angela Gabrielli in Bianchi, poi vi subentrò la pasticceria "Toto" di Salvatore Capaci.

Mentre al civico 22 oggi vi è "Le mani di Lucia" ricostruzione unghie, mentre al lato opposto vi era un negozio di tessuti e abbigliamento gestito da Antonio Ruggeri maestro di musica, subito dopo



vi era una falegnameria, successivamente nei locali molto più ampi vi venne aperto il mobilificio di Vincenzo Paris, e nello stesso ampio ambiente vi aprirono in seguito il negozio di elettrodomestici gestito da Rosa e Giuseppe Navarra, mentre oggi vi è un negozio di generi alimentari di Leonida Galassi.

Al civico n. 23 tanti anni or sono vi era il negozio di generi alimentari gestito Emma Pompeo, alias "Cipolla", mentre al civico n. 26 vi era la lavanderia di Antonio Ruzza, al 36 vi era la macelleria di Benito Bocanelli, in seguito Franco Colozza vi aprì l'attività di barbiere, poi vi venne aperto e vi è tutt'ora il bar pasticceria Nello Di Marco.

Via Casilina verso Frosinone

Al civico n 129 vi era sali e tabacchi prima era di Florenza Mastrosanti, poi vi subentrò Vincenzo Podagrosi, mentre oggi è gestito dal figlio Piero, al civico successivo vi è la Pizzeria "Il Capriccio" di Marzia Mastrosanti, mentre al numero civico successivo vi era il Barbiere Peppe Bartolomucci. Al primo locale della curva che va in Via Belvedere vi era un negozio di generi alimentari di Giotto Cellitti, mentre nell'angolo opposto della strada vi era la pompa di benzina gestita da Bernardino Cellitti, all'angolo opposto vi era un'altro negozio di generi alimentari della famiglia Pompeo, poi seguiva il ciclista Cuppini, suc-

cessivamente vi venne aperta una Libreria di Luigi Cuppini, pochi metri dopo vi era la cantina vinicola di Dante Amicucci, mentre oggi al piano terra del palazzo costruito dove fino al dopoguerra vi era una grande "lapide" oggi vi è il bar gelateria e dociumi di "Toto" Salvatore Capaci, al civico 102 vi era l'abbigliamento Scamorza mentre ora la stessa ditta Zaccari vi esegue lavori di pubblicità, vi erano il generi diversi per l'agricoltura di Enrico Coppotelli, mentre al civico successivo vi era il negozio alimentari di Nannina Coppotelli, poi al civico 114 vi è Allianz Assicurazioni, al civico 122 vi è "Cs Eleganza" sartoria negozio di abbigliamento, al civico 122 Alimenti e Frutta e Verdura, vi è il negozio di generi Alimentari "Centumilaliru" Spaziani, al civico 130 vi è un negozio di parrucchiere da uomo, al civico 140 vi è la bottega del calzolaio Mario... al civico 142 A casa mia agenzia immobiliare, al civico 144 Caffetteria del Borgo di Armando Piccirilli.

Al civico n Bar, sali e tabacchi di "Fernanda Quattrococchi "Urocchi", al civico n 103 vi è un edicola Giornali, al 105 un negozio di Compro Oro, subito dopo al civico 107 vi è oggi "Green Alley", mentre prima vi era l'osteria di Tonachella.

Più giù sulla destra al civico 160 vi è l'assicuratore Polletta, subito dopo al civico 166 vi è il locale "Mulino e Pastificio" della famiglia Pompeo oggi viene gestito da D'Ascenzi come trattoria.

Maria Celani Alessi, una cittadina da non dimenticare

Eravamo nell'agosto del 2011, mia madre era mancata da pochi giorni, quando la professoressa Maria Celani Alessi, nel corso di un'affettuosa telefonata, mi informava che aveva voluto ricordare la figura di "Ernestina" con un articolo per "Frintnu me" dal titolo: "Ernesta Mariani Affinati, una cittadina da non dimenticare". Dire che erano come due sorelle potrebbe essere perfino riduttivo, tanto era simbiotico il loro rapporto, incardinato, oltre che su un affetto smisurato, sul comune sentire il bisogno di testimoniare in ogni luogo e in ogni momento la fede in Cristo e la devozione alla Madonna. Ho voluto, perciò, dare lo stesso sottotitolo a questo mio modesto ricordo, per rimarcare come il profilo che la professoressa Maria Celani Alessi aveva a suo tempo tracciato per mia madre si riveli ora perfettamente riferibile alla sua stessa persona. Ad onor del

vero, scrivere "professoressa Maria Celani Alessi" mi suona un pò come una forzatura, essendo per me più naturale chiamarla, come sempre e con l'affetto e la gratitudine di sempre: "Zia Maria". Per anni, zia Maria, con paziente perseveranza, mi ha impartito lezioni di italiano, di latino, di greco, e... di comportamento; ma, stanti le "distrazioni" della mia ormai lontanissima adolescenza ed essendo la mia attenzione prosaicamente rivolta più alle sue impareggiabili lasagne che ai suoi pur preziosi insegnamenti, ben poche soddisfazioni ha potuto trarre dall'impegno amorevolmente profuso nell'intento di darmi una solida formazione nelle materie letterarie e in tutto ciò che concerne la cultura e il mondo classico.

L'incrollabile testimonianza della fede è stata la cifra del suo sobrio stile di vita; mentre, il misticismo profondo



che ha permeato la sua esistenza ha costituito l'elemento generativo dell'irrefrenabile dinamismo manifestato nel suo continuo operare per il prossimo e per la Chiesa.

Maria Celani non ha certo risparmiato energie e non si è fermata nemmeno di fronte alle plurime disavventure che progressivamente andavano riducendo

la sua integrità fisica e le sue forze; talché, oltre ad essere stata una stimata professoressa di lettere e una valente preside, ha operato nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica sempre con la stessa passione e con lo stesso impegno cristiano, vissuto come dimensione pragmatica del proprio essere e come motore della sua azione. A Maria Celani calza perfettamente e specularmente ciò che, nella circostanza sopra ricordata, lei stessa ebbe a scrivere di mia madre: "guidata dal vescovo mons. Leonetti, da don Carlo Coppotelli, da don Fausto Schietroma, dal vescovo mons. Caminada, ha educato intere generazioni di bambini, adolescenti, giovani e adulti a perseguire le vie dell'amore, della fraternità, della pace, della libertà". In effetti, questa generosa descrizione risulta indifferentemente riferibile all'una o all'altra, stante il loro continuo operare in piena

sintonia, siccome sospinte dalla condizionalità di diffondere il Vangelo attraverso l'apostolato.

Maria Celani è stata veramente l'ultima testimone di un'epoca eroica. Era l'epoca del dopoguerra, desolata e tragica, eppure ricca di speranze nel tempo di quei nuovi giorni in cui si respirava il profumo della riconquistata libertà; una stagione eccezionale e irripetibile durante la quale con mia madre, con Loreta Bastoni, con Maria dell'Orco, con Emilia Bianchi, con Anna Angelini ed altre, si è resa interprete dei fermenti, dei bisogni e delle aspirazioni che prendevano forma in una popolazione povera e sgomenta, operando attivamente nell'Azione Cattolica per il sostegno morale e materiale alle famiglie e per la ricomposizione di un tessuto sociale ormai lacerato da troppe e lunghe sofferenze.

Vincenzo Affinati

Doveroso ricordo di Maria Celani

La signora Maria Celani Alessi, il 18 ottobre avrebbe compiuto 96 anni. Sento anche io il dovere di ricordarla; un ricordo che è nel cuore soprattutto dei nipoti Giovanni e Paolo, ai quali ha fatto da mamma, ma anche un ricordo che, penso, hanno molti cittadini di Ferentino per il suo fecondo servizio alla Comunità. Come cittadina, da tutti conosciuta; come professoressa e preside di tanti ragazzi e ragazze, oggi papà e mamme di famiglia; come impegnata nella vita politica in qualità di assessore; come, fin da molto giovane, impegnata nelle attività religiose; come consapevole del valore del nostro dialetto che ha valorizzato con le sue preziose poesie e recite affidate ai ragazzi. Lascio a chi di competenza ricordare i vari servizi svolti. Io voglio ricordare, perché il suo esempio abbia un seguito, il suo sempre generoso e fruttuoso servizio nella Caritas di S. Maria Maggiore nei tanti anni in cui è stata la responsabile. Quando parliamo di Caritas si va oltre l'attività comunemente intesa. Qui vorrei sottolineare quel vivere la Caritas come impegno nel dare

dignità e valore alle persone che di solito sembrano vivere nell'ombra. Nei confronti delle persone anziane, lei ha voluto e saputo metterle in luce, impegnandole nel recuperare le tradizionali attività, soprattutto delle donne, in casa: al tavolo della biancheria da cucire e ricamare e ai fornelli per far gustare i piatti e i sapori propri della tradizione ferentinate. Si conservano ancora le ricette scritte da alcune donne anziane. Belli i momenti, anche conviviali, dove le persone, abitualmente sole a casa, si riunivano per cantare e recitare nel nostro bello, e ora da molti purtroppo strapazzato, dialetto ferentinese. Non possiamo dimenticare le tante donne, ma anche qualche uomo, che durante l'inverno si impegnavano a creare vari pezzi di biancheria ricamata, e altri oggetti artigianali, per aprire alla fine della primavera la mostra e fiera mercato delle loro opere. Non si possono dimenticare le gite e i pellegrinaggi, per molti unica occasione per vivere una giornata insieme, fuori dalle mura domestiche.

Nei confronti delle persone malate. Molte non

sono più tra noi. Ma allora hanno avuto la gioia di vedere tante sorelle vicine per riordinare le loro case e preparare e vivere momenti di fraternità, soprattutto in occasione della celebrazione della Santa Messa in casa dei malati. Sempre in favore delle persone anziane aveva progettato un centro di accoglienza giornaliera nel piano terra della casa, appena restaurata per le attività pastorali, sita in via Cavour 81. Aveva provveduto a spese della Caritas tutto l'occorrente. Poi tutto è andato a monte per le solite difficoltà burocratiche. Oggi, purtroppo, non abbiamo più quel prezioso per noi Ospedale fondato dall'abate Rolando di S. Maria Maggiore agli inizi del 1200 e affidato alla cura della Confraternita dello Spirito Santo. Lo ricordo perché fu proprio la signora Maria che volle che alcune donne della Caritas facessero un corso particolare di formazione, a Frosinone, per poter essere a servizio di volontariato presso il nostro Ospedale, per aiutare i malati al momento dei pasti e accompagnarli sotto braccio per fare alcuni passi nei corridoi.

Nei confronti dei poveri. La Caritas è stata istituita dalla chiesa proprio come servizio ai poveri, poveri anche economicamente: poveri che vivono accanto a noi e poveri anche lontani. Siamo agli inizi degli anni '70. Era giunta la notizia delle difficoltà, in particolare a Magura (Bangladesh), nella coltivazione del riso, per mancanza d'acqua; acqua che avrebbero potuto estrarre dai pozzi, ma mancavano i motori. È l'occasione per costituire il Comitato di gemellaggio tra Ferentino e Magura. La Caritas, in collaborazione con la comunità di Emmaus, invita e accoglie a Ferentino l'ambasciatore del Bangladesh in Italia. Si decide di fare una raccolta di fondi per comprare i motori; fondi non inviati. Ma... Un gruppo di amici, sotto la guida del Preside Alessi e della consorte Maria Celani, hanno inviato per alcuni giorni, con calorosa accoglienza, la comunità di Magura e consegnato alla stessa comunità la somma raccolta. È bella questa carità che, prima di riempire le mani, stringe le mani.

Don Luigi De Castris

Nel ricordo del poeta ferentinese Fernando Bianchi

Soprannomi, Casati, Epiteti, Attributi, Nnòmmura dei Ferentinati radunati da Fernando Bianchi pu 'namagnàta i funiti a gl'infèrno

(segue dal numero di agosto 2020)

Èccuto ch'entra cheppennina cu 'nacenciadugiaccuttino'ntinto, dufanèlla, i pòrta 'nacallarèllacòlmadu nu pistacchinoframaccàto da pistòne a nu murtàlo cu gli pustigli; èra nu 'nfrascatòri, nu frecantò tra cicuriètta, cipolla, cipullèttai-cipullòno; rapùnzuli cu gli putucòno; cardòno, spràina i fasulitto cu tutta la scòrza; mazzòcchi cu gli turzittomunnàto, bulugniscu gli tùrzo, nu bròcculo cu gli sturzullòno, i nu brucculòno 'nturzito ancora; nardècchiapurtà nu scarciòfoalla giudia cu gli agliètti, muntùccia i fiorepipirino.

Lazarucci, palladino, scarfagna i cinzòna ci purtanno 'napiladufaggiòli cu lucòtuco; nu pilònodubinzì cu gli panciàlo, nu pilònoduciciòtti cu gli pedo-du-porco, i 'natianèlladuscafèttacu lavuntrésca.

Friggilpesce, drènto a 'napadèlla cu gli maniconiro, ci cucì saràca, sarachina, sardónoisardina; 'mpisciòtto ci dette 'natenca-nerazeppaduliscia i ci dici: "Per le-madòne, attènti a 'ss'arajàto, a 'ssuleccapòtto a 'ssuvolammènnoducarniechiacaci-ntòrza la spina, caru-ca-nò!".

Fòfio gli fuchèro i schiappittomuttirno 'nanòia-sotto a 'napagliucadufalàsca, i zuffarino, cu nu mantacèttoappiccià nu fuchitto, i drènto a nu padullino cucì 'n óvo 'ncamisòla, 'n óvo-tòstònu còcco cu la vulòccia.

Ciammuttònoilumacònocì dittino 'nascudèlladumacòco i cantarégli.

Gli crastatinopurtà: ottanta pallòttoduvèro; cinquantarognonidumanzo; trèntaurtècchiaducappòno; rósuca-palle mmèci ci purtà: 7cranè-

glidupucino, nu palluttònodutòroi duidumuntòno, tutto bbèno'nsaprito dalla salàra i cu la puparòladucascòna.

Gli ranunchiàropurtà, drènto a nu ticamino, 'naranòncchia; ranciàropurtànuranciòttoigiràllo 'naraganèlla.

Piléro, ch'è pure tigliàro, féci gli 'nfrascatégli; 'ntònta-cianna ci dette ddù-bòcchi-pappòne i 'naléscadupantùforusci, pulèntaruscètta, i pizzòloruscinegli ma tòstoaccommu a nu magliòzzo 'nsuccunni i tutta cròsta.

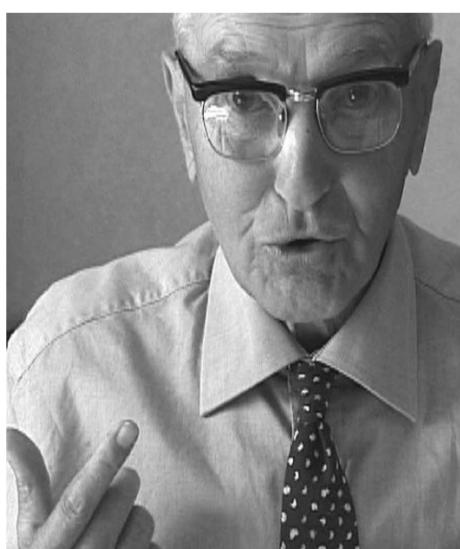
Cassèlla, drènto a 'natiàna ci dette cento-fave cu nu pallòcco i nu pallucchitto; ciròlo nu strùffolo, ciròto nu gnòccoammazzarito.

La stagnàrapurtà 'na lattata dufrittèlla; mäsapàne i scansapànecucirno, dreto a ddustufe i a nastufètta 'nascifadupagnòtte; pancrèsta i magna-farina cu la rumaniatùra i la ramàsùgliafacirno nu biscuttònoabbruscàto i gli dittino da rusucà, zicaputù, a sugatùto, sugamèlo i agli allancàto.

La pizzulàra, cu la farinasimmulàtadullamòladubarbittoféci: pizza, pizzètta, pizzèlla, spizzòlla, pizza-fritta i pizzammòlla, i su lumagnàro; cavacciòno, gli 'ntraciàto, pizzardégli, pizzardèlla, pizzòcchi i pizzannàcca.

Pacchiòno, pacchiàno, sistèlla i nannarégli purtanno 'naspianatòradupappòne cu gli sugo dupumputòroquagliàto, stabbiàto cu ciculòne, braciòle i nnòglidusugnètta i cu nu zazzicchiònesmunuzzàto.

Caciòne, da nu cassuttino, sbidinà nu 'ntòccodupacorino, ci lugrattà 'ncima i venne sbiancàto a neve: che papponàta!



Scialònopurtà nu 'ntingulòtto cu tòccidupanosicco, gli dittino a voccammòlladicènnuci: "Tu cu si sganganàto, azzuppa, 'ntruglia i agliùttito 'stapanzanèlla".

Caprigliòno i lardòno ci purtanno 'n'abbacchiòzzaarustita.

Coglitòrto, scaccia-ciàvulo i tórdo, camòrucaso' cacciatori buciardégli spaccamonti ci dittino 'nacionca, dulèpro, 'nacioncòttadupizzardo, i 'nacionchèttadumerlo i calandròno.

Pullastràropurtàddupaparèlla i nu paparòno; callinàro 'n'accuvàtaduchiòcchiaustinèlla, ducagliozzi i pullastrèlla; putatàro ci détto nu téstoduputatèlle i putatònearròsto; navarètto, gli

ortolàno, purtà 'nacunculinatra misticànza, murtaròlo, cidròno i puparòlo.

Gli abbrèipurtà 'nacèstra tra pagnuttèlla, panètta i panicia.

Scarànci, 'mbémbo i gli scurtichino, drènto a nu callarònocucirno nu 'ntòccoducrapa, crapètta i crapòno: pro era cèrtamalacàrnetòsta i 'nsivita cu cucòcila ci abbignàro nu fascinàro i 'nacatàstata vinchiàstra, vuracciòlo, ciòccoifrascòno; céppa, schiàppa, schiappòttoischiappòno; fruscègliirucchidutruncodulucinosègato cu nu strungòno: ma puro rumanimarzòtta i 'ngrignita tanto ca a chi ci su scapuccià 'nacanàssa, a chi nu canassòno, a chi nu canassòtto; a chi 'nazanna i a chi nu zannòno.

Caùgli, ch'è purcàro, ci dette sapritocuppièttaduporco, dupurecèlla i scròfastraccòtta.

Caciuttàro, massàro i la crapàra, muttirno a fa vòllelu latte drènto a nu pignatègli, i drènto a nu stufaròlofacirnocaciòtta i 'mpanàta.

Mastica-bròdo, ch'è nu sbafòno 'ntraciàto su 'ngalluzzà pure 'naministrùcciasciapita; gli allancàto 'natiànadupasta-i-faggiòli: la 'ntranna nu còfunodusagnàccia; famènto, teratùfolo i schifapànodicirnocastèvuno ancora a djiùno, i su facirno fa nu bidònodupanzanèlla i manco furnosatulli, cafacirno replica, i pure ci rumani 'nalùccia i 'nacrépia da affamàto.

I alloramurzullòttoci purtà numurluzzèttocu nuzampittodupicciòno, 'nazampèttadupalómbo, 'nacioncòttadupalummèllai nuzampònoducallinàcci.

Ambrogio Coppotelli

continua...

La Terra - pianeta di plastica

La Terra è il nostro pianeta, il mondo dove l'uomo vive, la condizione naturale senza la quale non potrebbe esserci alcuna forma esistenziale. Da quando l'uomo è apparso sulla Terra, però, ha iniziato a sporcare l'ambiente; da quando il fuoco ha aiutato l'uomo nelle sue attività, l'aria circostante è stata in qualche maniera contaminata. Possiamo dire che da oltre un milione di anni l'uomo, eretto e sapiente in sequenza, sporca la natura circostante; da oltre un milione di anni l'uomo inquina.

L'inquinamento del nostro pianeta ha avuto una sua accelerazione negli ultimi secoli con la rivoluzione industriale che ha dato il via al degrado ambientale che oggi conosciamo: i primi storici provvedimenti amministrativi per l'ambiente risalgono al 1858, la grande puzza di Londra per gli scarichi nel Tamigi, ed al 1881 le leggi a tutela dell'aria emanate a Chicago e Cincinnati.

Negli ultimi anni gli elementi che hanno causato maggiormente l'aumento dell'inquinamento ambientale sono le materie plastiche e la loro diffusione nell'utilizzo quotidiano di tutti i popoli della Terra. La plastica è una delle materie più usate dall'uomo, ma anche uno degli elementi meno degradabili e quindi i prodotti plastici, tipo le buste per la spesa e le bottiglie d'acqua, hanno una vita praticamente infinita ed il loro riciclo, meccanico o chimico, non riesce attualmente a gestirli in maniera sufficientemente contenibile. Le consuetudini incoscienti dell'uomo, troppo spesso irrispettose, portano a smaltire i prodotti plastici in maniera pericolosa e dannosa per l'ambiente e la natura: le buste e le bottiglie di plastica vengono gettate in qualsiasi luogo e con frequenza allarmante finiscono nei fiumi e nei laghi per giungere poi fino al mare.



Secondo una stima degli studiosi che si occupano di problemi ambientali tantissima plastica finisce in mare, quantificabile ora in circa 10 milioni di tonnellate negli oceani e nei mari più chiusi; nel nostro Mare Mediterraneo lo studio parla di circa 570 tonnellate di plastica gettate all'anno, che causano un danno enorme all'ambiente marino, compresa tutta la fauna ittica esistente, gran parte della quale poi costituisce la base di tanti alimenti sulle nostre tavole. Anche il settore legato al turismo, a causa dell'inquinamento e del degrado ambientale, subisce perdite economiche rilevanti calcolate in circa 650 milioni di euro ogni anno.

Il Comune ed il territorio di Ferentino non sono di certo immuni a questo drammatico problema, che in un certo qual modo può definirsi culturale; è facile imbattersi, soprattutto nelle zone rurali, in discariche abusive di vario materiale spesso nocivo, provocate dall'incivile abitudine di alcuni cittadini per liberarsi dei propri rifiuti

andandoli a depositare in luoghi poco frequentati, lontani dalle loro abitazioni, evitando così le pratiche e le spese per uno smaltimento appropriato. Tale comportamento aggiunge, però, al grave danno ambientale anche un ingente danno economico nelle tasche di tutti i cittadini, perché l'amministrazione pubblica deve provvedere alla raccolta ed allo smaltimento del materiale illegalmente scaricato ed alla riqualificazione dell'area interessata, ovviamente facendosi carico, non potendole addebitare ad alcuno, di tutte le spese.

Anche il Santo Padre Papa Francesco si è mostrato particolarmente addolorato per la grave situazione ambientale e durante una delle sue recenti dichiarazioni pubbliche si è così espresso: "Questo è un momento cruciale per il nostro pianeta Terra, e i suoi abitanti e governanti non possono più girarsi dall'altra parte".

Cari amici lettori, vogliamo unirvi alla sollecitazione del Santo Padre e rivolgere anche noi, nel nostro piccolo spazio, un accorato invito affinché tutti noi, tutti i cittadini di Ferentino, tutte le persone, che in qualche maniera vivono una situazione ambientale critica, continuino a comportarsi rispettosamente di tutto ciò che li circonda e facciano sì che anche chi non appare sensibile a questi argomenti cambi atteggiamento; un invito ancor più insistente vogliamo rivolgerlo agli amministratori pubblici per una maggiore attenzione alla situazione ambientale, auspicando una migliore e costante azione preventiva con messaggi ed esempi educativi rivolti a tutta la popolazione, ma anche un'azione di controllo più efficace e capillare, finalizzata a reprimere inaccettabili comportamenti illeciti e, nel caso, concretizzata da eventuali sanzioni amministrative di rilievo.

Luigi Sonni

Sant'Oliva di Ferentino, ovvero una tradizione smarrita

Un'area geografica come la valle del Sacco, una pianura irrigata naturalmente, generosa abbastanza da farsi coltivare con strumenti poveri e metodi inefficienti ad assicurare un rendimento certo, quale l'agricoltura in epoca romana e l'alto medioevo longobardo, ha fatto da scenario certamente ad una cultura locale che deve aver avuto carattere peculiare. Cultura sintomo di una umanità di saperi accumulati e trasmessi generazione dopo generazione, anche se poco cosciente di sé per lasciarne espressione evidente.

storia. Ci indicano non solo luoghi ma vere e proprie storie, che legandosi alle devozioni locali divengono in esse simbolo e strumento venerando di trasmissione.

La cultura non potremmo dirla tale infatti senza indicarne il contesto storico e ambientale in cui essa ha vissuto e da cui è nata. Nell'immaginario collettivo può essere accaduto che alcuni episodi storici abbiano trovato in una figura simbolo la concretezza di uno spirito coraggioso, esempio di fede. Immagine al contempo della tenacia necessaria a condurre l'aspra vita quotidiana dei secoli bui, dopo il collasso dell'impero romano.

Il luogo che a Ferentino ricorda il nome di sant'Oliva, un antro rupestre cui fa eco la "memoria" presso una chiesetta di campagna, è probabilmente legato ad un qualche episodio noto nel medioevo, vissuto nella trasmissione orale di una certa cultura popolare ad esso connessa. La caratteristica del territorio, il contesto storico cui ricondurre le rade "note agiografiche", ci danno poche ma singolari indicazioni.

Il nome di sant'Oliva oggi non evoca più che l'esistenza di quella "memoria", termine che generalmente indica nella toponomastica l'esistenza di una qualche modesta fabbrica che fissa nel ricor-

do collettivo una località. Luoghi di eventi memorabili, rimasti vivi per secoli nel cuore di chi sentiva di esserne parte.

Per tentare di ricostruire il contesto di questa impronta del passato di cui siamo a conoscenza, cioè la presenza del nome e del culto di sant'Oliva in questo territorio, chiederemo aiuto alla storia medioevale.

Ragioni inerenti al formarsi di alcune tradizioni di culto che qui non possiamo approfondire ci inducono a guardare agli anni della transizione tra medioevo longobardo e gli inizi della storia normanna, quindi la prima parte dell'anno mille. Bisogna ricordare che in epoca longobarda viene fondato il luogo di culto più rinomato nella devozione popolare del medioevo. Il famoso santuario di San Michele Arcangelo, a monte sant'Angelo, in Puglia, dal 650 dopo Cristo diverrà infatti meta di pellegrinaggi, sulla via verso la "terra santa". Monte sant'Angelo non è l'unico santuario rupestre del medioevo la cui fama è arrivata sino a noi. Non si può dimenticare il famoso "sacro speco", luogo caro a san Francesco, la cui memoria è oggi indicata dalla cappella dedicata a san Michele Arcangelo ivi costruita, luoghi questi frequentati intorno il 1200.

Altri elementi da tenere in debita considerazione, tornando alla presenza di una devozione dedicata a sant'Oliva, che la tradizione agiografica identifica qui col nome di Sant'Oliva di Anagni, sono due

attestazioni storiche: una epigrafica e una documentale ambedue dei primi del 1100.

Ad Anagni è presente una nota epigrafe. Mentre una bolla papale in cui è contenuto il nome di sant'Oliva è indirizzata invece a Castro dei Volsci. I primi del 1100 sono stati molto importanti per il nostro territorio, come ho avuto modo di ricordare altrove, grazie alla sensibilità davvero non comune del nostro presidente Luigi Sonni.

Il 1100 è il momento dell'invenzione dell'aratro in ferro e di opere di urbanizzazione e bonifica, come Fossanova, il cui nome indica l'attività di risanamento di un luogo malsano, "fossa nova", appunto.

Un'epoca di vero e proprio risveglio il 1100, primo rinascimento culturale ed economico "ante litteram".

La recente chiesetta che è facilmente identificabile è collocata come dicevamo a "memoria" di un sito rupestre dove i devoti verosimilmente convenivano nel ricordo di vicende coerenti con la vita di sant'Oliva.

Sant'Oliva e la sua devozione, oltre il rispetto delle notizie religiose, vogliamo qui intenderla come un messaggio di fiducia che riecheggia dall'antichità del medioevo dei nostri antenati sino al nostro presente.

Franco Fiorini e Salvatore La Mattina



Esistono indicazioni nella toponomastica, rari e dispersi nomi che provengono dal passato, sopravvissuti alla densità degli insediamenti nel territorio di Ferentino, come anche altrove, che sono per noi silenti testimoni di antichi eventi smarriti nella

Il medico patriota di Ferentino

di Alberto Cedrone già vicedirettore di questa testata deceduto nell'anno 1997

Il 18 gennaio 1885, nella sua abitazione di via Antica Curia, a Ferentino, in pieno centro urbano, venne a mancare il medico Alessandro Angelini, di antico e nobile lignaggio pontificio. Un ceppo degli Angelini lo troviamo già nel 1320 fra gli anziani e consoli della città di Bologna, ma la famiglia Angelini, nella quale figurano sempre eccellentissimi uomini nella carriera ecclesiastica, nelle scienze legali, nelle armi e nella letteratura, godette nobiltà anche a Cesena, Faenza, Rimini, Forlì, Modena (Garfagnana) e appunto Ferentino, dove, si ritiene, si fosse introdotta nel XV secolo. L'Arma di questa nobile famiglia figura nella "Enciclopedia Araldica Italiana" di Angelo Maria Scorza ed ha la seguente blasonatura: "Arma: di Rosso al grifo d'oro sormontata da due stelle dello stesso; al capo d'Angiò". Alessandro Angelini ha lasciato indubbiamente un segno nella storia di Ferentino ed ha contribuito non poco alla costituzione dell'Unità d'Italia, per la quale, col fratello Camillo, lottò in prima persona.

Nato a Ferentino nel 1820 da Giuseppe e Annunziata Fortuna, Alessandro dopo aver seguito studi umanistici nella sua città natale ed a Roma, si laurea nella città dei papi, allora capitale dello Stato Pontificio, oltre che centro mondiale del cattolicesimo. Stimato ed apprezzato professionista, esercita la sua professione quale primario dell'ospedale romano di Santo Spirito. Con il fratello Camillo (tra fratelli e sorelle, in famiglia erano ben dieci i figli), svolge intensa attività politica. Amico di Giuseppe Mazzini (purtroppo la corrispondenza che ha avuto con lui è andata irrimediabilmente perduta), egli vive i fermenti unitari del momento, oseremo dire non tanto per

anticlericalismo, contrario del resto alle convinzioni ideologiche e confessionali della famiglia che, comunque, lo osteggia, quanto per puro patriottismo. Fervente patriota, appunto, egli partecipa, quale deputato della provincia di Frosinone, all'Assemblea Costituente della Repubblica Romana del 1849 con i triumviri Mazzini, Saffi ed Armellini. Ha soltanto 28 anni di età. È stato eletto deputato insieme con gli altri ciociari: Pietro Sterbini di Vico del Lazio (voti 3.008), Domenico Diamanti di Veroli (voti 2.806), Ambrogio Leggeri di Anagni (voti 2.743), Luigi Salvatori di Arnara (voti 2.527), Giovanni Piero Guglielmi di Frosinone (voti 2.479), Sisto Vinciguerra di Alatri (voti 2.475), Filippo Turriziani di Frosinone (voti 2.440), Luigi Marcocci di Frosinone (voti 2.385) e Carlo Kambo di Frosinone (voti 1.754). Alessandro Angelini è stato eletto con 1.646 voti di preferenza. Combatte sulle mura di San Pancrazio a Roma. Non sta ora a noi ripetere qui le vicende a tutti note di quella Repubblica Mazziniana, ma vogliamo ricordare che Alessandro Angelini, a seguito della caduta della Repubblica Romana, va esule in Asia Minore, a Smirne, e vi resta per ben 21 anni e che, tornato a Ferentino nel 1870, ad Unità d'Italia ormai consolidata, vi si adatta a svolgere la precaria professione di insegnante, non avendo più potuto riprendere la sua occupazione al Santo Spirito di Roma, e vi svolge di nuovo una intensa attività politica. Il 20 settembre 1870, lo stesso giorno cioè della presa di Roma, da parte delle truppe sabaude del Regno d'Italia, circa 60 concittadini riuniti nella sala comunale, proclamano all'unanimità la nuova Giunta Municipale di cui è stato chiamato a farne parte anche il dottor Alessandro Angelini insieme

con l'avvocato Achille Giorgi (primo sindaco di Ferentino dall'unificazione d'Italia), l'avvocato De Marchis e i signori Raffaele Nardi, Francesco Pompeo ed Antonio Franchi. Nel 1873, Alessandro Angelini promuove e fonda la società Operaia di Mutuo Soccorso di cui viene eletto primo presidente Luigi Zaccardi.

È anche per questo che Alessandro Angelini merita di essere ricordato quale luminosa figura di ferentinate, come altri hanno scritto, "precursore dei tempi, antesignano dei primari principi di libertà e di giustizia, nel nome del popolo sovrano, che va ricordato ed onorato". Lo ricordiamo ed onoriamo citando, appunto, l'esperienza del Mutuo Soccorso degli albori dell'Unità d'Italia, e nel nostro caso, per Ferentino, premessa delle future lotte e conquiste sindacali, che nella città ciociara durò diversi lustri, come risulta anche dalla lapide murata nel vecchio palazzo comunale, in cui si legge: "Fondata orsono dieci lustri auspice Alessandro Angelini deputato della costituente Romana Luigi Zaccardi primo presidente la Società Operaia di Mutuo Soccorso in Ferentino palladio di civica concordia oggi come ieri onestà temperanza lavoro antiche virtù de la stirpe nel suo seno affratella presidio ai singoli vanto alla città decoro alla patria questo ricordo nel 50 della fondazione presidente Giuseppe Cataldi e soci decretarono 1873/1923".

Ai problemi dei lavoratori ed alla promozione del bene della sua città, Alessandro Angelini dedicò oltre dieci anni della sua vita, dopo i ventuno trascorsi in esilio e dopo quelli spesi per la Repubblica Romana e, prima ancora, intorno ai vent'anni di età, nelle lotte politiche del secolo scorso: l'intera sua esistenza.

Angelo Palombo, un Capitano, un Uomo

Nella vita arrivano i cosiddetti momenti per le personali considerazioni. Ecco questo è il mio per omaggiare un Uomo che, dai campi di terra battuta del popoloso quartiere Cartiera, è salito agli allori del Calcio che conta, la serie A.

Sto parlando del nostro concittadino Angelo Palombo, partito ora-



mai dalla sua Ferentino all'età di 16 anni, ma sempre con il cuore legato alle sue origini.

Voglio farlo a modo mio, ovvero parlando più dell'aspetto umano che di quello tecnico di Angelo, anche perché se è scontato che la sua carriera di calciatore sia a conoscenza di tutti, a tanti è ignota quella umana.

Partiamo dall'inizio, andando a ritroso nell'anno 1990, Angelo (classe 1981) all'età di 9 anni inizia a frequentare la Scuola Calcio dell'allora Società del Presidente Navarra Rosettano. Il papà Aldo, sempre al suo seguito, lo accompagna assiduamente presso il locale campo sportivo (allora in terra battuta), dove trova i suoi primi maestri di campo, dal compianto Cesare Pettorini a Felice Di Vito e Francesco Vanvitelli. Raggiunta la categoria Giovanissimi e poi quella degli Allievi, Angelo si sposta a giocare presso il succitato

campo della Cartiera, dove trova come allenatore dei Giovanissimi Mister Luigi Pizzarda e poi quella degli Allievi con Mister Franco Gabrielli. Ricordo benissimo la presenza fondamentale ma non opprimente del suo papà e soprattutto, a distanza di tanti anni, la maturità e l'umiltà del ragazzo che, in seguito, sarebbero stati i tratti caratteristici per la sua carriera. E tal proposito, parlando della sua maturità che lo contraddistingueva già allora dagli altri ragazzi della sua età, ricordo un episodio particolare.

Era il 1996, campionato di Serie D, nell'amichevole del giovedì Mister Fabio Salvatici mi fece convocare l'allora quindicenne Angelo che giocava negli Allievi. A fine della partita lo rimproverai anche per non aver giocato come sapeva fare lui. Mi confidò le sue non buone condizioni fisiche, tenute nascoste pur di giocare con la prima squadra. Nonostante ciò, Mister Salvatici che fu il primo a mio parere ad aver scoperto che quel ragazzo aveva doti non comuni, mi chiamò per dirmi di convocarlo anche la domenica successiva.

Lo stesso Massimo Cipriani, nella stagione 1996/97, allenatore della Juniores Nazionale faceva spesso giocare Angelo, nonostante fosse ancora della categoria Allievi.

Arriviamo alla stagione 1997/98, come tutti sappiamo la gestione passa da Navarra ad un gruppo composto da Cialone, Fiore, Vallerriani. Dopo il passaggio di consegne Angelo è l'unico che segue al Fano il Presidente Navarra intelligente e lungimirante a credere nel ragazzo.

Io ho sempre pensato e ripeto pubblicamente che se Angelo fosse rimasto qui a Ferentino si sarebbe perso come tanti ragazzi che calciano i campi della Ciociaria, stante la non idonea mentalità calcistica ad alti livelli.

Proprio in questo momento si mostra l'ammirevole sacrificio e l'amore dei genitori Aldo e Anna che assecondano la passione di un ragazzo di 16 anni che lascia tutti i suoi affetti le amicizie, la scuola, la sua città per affrontare una nuova realtà.



Proprio con quella scelta secondo me inizia mentalmente e professionalmente la Serie A di Angelo, anche se sarebbe arrivata più tardi, esattamente il 10 gennaio 2002 nella gara Venezia/Fiorentina. Angelo non è arrivato in Serie A per caso, vi è giunto, grazie alle doti tecniche, a quelle professionali, ma soprattutto alla sua proverbiale umiltà ed umanità che lo hanno sempre caratterizzato. Papà Aldo, mamma Anna sono stati fondamentali sempre e comunque assieme a Rosettano Navarra il suo talent scout.

In breve le tappe salienti della carriera calcistica di Angelo Palombo: campione Europeo Under 21 2004; Medaglia di bronzo Olimpiadi 2004; Medaglia d'argento Giochi del Mediterraneo 2001; 414 presenze tra serie A e B, con Fiorentina, Inter e Sampdoria. Attualmente Angelo Palombo è in possesso del Master Uefa come Allenatore Professionista ed è collaboratore tecnico di "mister" Claudio Ranieri della Sampdoria.

Questo è Angelo Palombo, prima Uomo e poi Calciatore e Tecnico.
Mario Musa con affetto ad Angelo

Beatrice Gargani, not an ordinary girl

Mentre la maggior parte delle ragazze della sua età è impegnata in uscite con le amiche, scelta di vestiti e TickTock da creare con il proprio smartphone, lei sale in sella alla sua moto e compete alla pari con i ragazzi coetanei o più grandi. Beatrice Gargani, a soli 14 anni, ha trasformato la passione per le moto in qualcosa di più ed



oggi è una vera pilota di motocross, che, tra allenamenti, gare, levatacce mattutine e chilometri di strada da macinare ogni fine settimana, non rinuncia alla sua adolescenza.

Hai ripreso gli allenamenti e la stagione dopo il periodo di lock-

down? Come è organizzato il mondo della motocross in questa fase? Si fortunatamente ho ripreso gli allenamenti e la stagione agonistica dopo il lockdown. In questo particolare momento nel mondo del motocross sono cambiate delle regole: prima dell'ingresso in pista ci misurano la temperatura corporea e serve che portiamo l'autocertificazione.

Quali sono i tuoi obiettivi di questa stagione?

I miei obiettivi in questa stagione sono quello di vincere il campionato regionale e riuscire ad avere un buon piazzamento al campionato italiano...

Com'è nata la tua passione, come ti sei avvicinata a questo mondo? Questa passione io l'ho avuta fin da piccolina, ma all'età di dieci anni ho chiesto a mamma e papà come regalo la moto. Il primo periodo ho iniziato a girare in un terreno vicino casa, ma già dopo qualche mese papà mi portò in pista a Vallecorsa. Poi con il passare del tempo abbiamo girato molte piste e a maggio del 2016 (un anno preciso dall'inizio di questo percorso sulle due ruote) ho fatto la mia prima gara nella categoria 85cc maschile. È stata un'esperienza incredibile! E poi non ho più voluto smettere.

Hai un idolo, un motociclista a cui ti ispiri per stile e a cui vorresti assomigliare?

Sì, ho due idoli e sono Tony Cairoli e Kiara Fontanesi, entrambi campioni del mondo.

Come gestisci gli allenamenti, le gare e la tua vita da quindicenne? Essere una professionista toglie qualcosa alla tua adolescenza?

No, assolutamente. Io mi godo anche la vita da quindicenne, anzi la sera, quando non ho ne gare e ne allenamenti esco con i miei amici a Ferentino. Durante il giorno unisco il piacere con il "dovere": esco in bici con alcuni amici, mi alleno in palestra e spesso organizziamo giornate in piscina di pieno divertimento.

Com'è essere una pilota di motocross in un ambiente prettamente maschile? Sei riuscita ad inserirti senza problemi o noti che ci sia



una diversità di trattamento di "genere"?

All'inizio non è stato semplice perché questo è un ambiente completamente maschile, nel quale ci sono poche ragazze; ma con il passare del tempo mi sono inserita molto bene. Ora ho tanti amici. Quali sono i tuoi interessi al di là delle due ruote?

Uno dei miei interessi oltre le due ruote è la musica. A me piace tanto. Mi concentra e mi rilassa al tempo stesso.

Io suono anche il violino al conservatorio.

Cosa vuole fare Beatrice da grande?

Da grande mi piacerebbe continuare a gareggiare ed entrare nei corpi speciali dei carabinieri

Cristina Iorio

L'Amministrazione guidata da Antonio Pompeo ha studiato una serie di interventi per ripristinare il decoro urbano

Si punta alla riqualificazione

Affidati lavori per le aree di Ponte Grande e Fontana San Nicola. Il sindaco: città più bella e più sicura

Una serie di interventi studiati per ripristinare il decoro urbano e rendere più sicura e più bella la città. Sono quelli che l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Pompeo, ha programmato nell'ambito di un'azione complessiva e più estesa di riqualificazione degli spazi pubblici, lungo gli accessi principali di Ferentino.

Un primo intervento è quello che riguarda località Ponte Grande, dove saranno realizzate aree di sosta per le fermate di autobus e marciapiedi. I lavori permetteranno la creazione di aree destinate all'installazione di pensiline per le fermate degli autobus, garantendo una maggiore sicurezza e comodità per gli utenti, e la messa in

posa di marciapiedi nella zona di intersezione con l'area in cui sarà realizzata la rotatoria di Ponte Grande.

Un secondo intervento, poi riguarderà la riqualificazione della zona situata all'incrocio tra via di Porta Sanguinaria e il tratto urbano di via Casilina in località San Nicola. Un'area dove da tempo è situata anche una fontana artistica e che è caratterizzata dalla presenza di numerose attività commerciali e abitazioni, lungo la Casilina.

Qui, dunque, non soltanto è prevista la sistemazione di un muro di pietra naturale che, attualmente, presenta segni evidenti dell'usura e per il quale urge un intervento di ripristino e messa in sicurezza, ma sarà predisposta un'adeguata pavimentazione con sampietrini, attraverso la totale riconfigurazione del marciapiede, con la crea-

zione di due posti auto e con la nuova ubicazione della fontana. Saranno, infine, installate illuminazioni adeguate agli arredi.

Il sindaco Pompeo: una città più bella e sicura è anche più attrattiva "Con questi interventi - spiega il sindaco di Ferentino, Antonio Pompeo - andiamo a sistemare e riqualificare aree pubbliche della nostra città, consentendo di ripristinare il decoro di due zone importanti e molto frequentate e intervenendo nel pieno rispetto delle caratteristiche artistiche ed estetiche, attraverso l'uso di materiali compatibili. Una città più bella, più curata e sicura - conclude Pompeo - rende orgogliosi i propri cittadini e più attrattivo il nostro territorio".

Aldo Affinati

25° di Matrimonio

Dopo venticinque anni di amore, **Marco PALOMBO** e **Piera CARBONE** hanno rinnova-



to le loro promesse davanti a Monsignor Nino Di Stefano che, allora come oggi, ha celebrato la santa Messa nella cattedrale dei Santi Giovanni e Paolo.

Agli sposi giungano gli auguri dalla figlia Margherita e da parenti e amici.

50° di Matrimonio

Il 20 Settembre 2020, presso la chiesa Abbaziale di S. Maria Maggiore, il parroco padre Paul ha celebrato la S. Messa in occasione del 50° anniversario di matrimonio del nostro iscritto **Aldo LISI** e **Maria TARTAGLIA**. Testimoni di questa



particolare cerimonia sono stati i figli Moreno e

Fabrizio. La felicissima ricorrenza è stata calorosamente ricordata insieme a tutti i familiari.

Il 25 Ottobre 2020, i coniugi **Alberto (Canassotto) GALASSI** e **Teresa GERARDI** hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio.

I figli Mario, Lucio, Sara, e i nipotini Giovanni Paolo e Martina hanno calorosamente augurato alla felice coppia un ulteriore cammino di serenità.

Nascita

Il 3 agosto 2020 presso l'ospedale di Stoccarda è nata **STELLA**. Il vostro mondo è cambiato, il vostro amore più forte, la vostra casa più felice, i



vostri giorni più brevi, le vostre notti più lunghe. Auguri ad Antonio e Luisa, da nonna Anna Dr.ssa Gemelli e Maria Cristina, da nonno Aldo Oggero e Leonello Dr. Fiacco nostro socio.

Alla piccola arrivata Stella un caldo benvenuto tra di noi.

Il 12 Ottobre 2020 è nato **LORENZO**, venuto ad allietare con gioia i coniugi **Marco AFFINATI** e **Chiara DI STEFANO**, del felice arrivo sono stati a gioire anche i nonni, Paolo Affinati e Francesca Colussi, Stefano Di Stefano e Sonia Patrizi. Coinvolti nella gioia gli zii Matteo Affinati e

Eventi lieti

Cristofer Di Stefano, nonché dei raggianti bisnonni, Annibale Colussi, Mosca Maria Gabriella e Gianna Spaziani.

A Tutti giungano le infinite felicitazioni dell'associazione Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Domenica 18 Ottobre 2020, presso l'Ospedale San Pietro in Roma, la nostra cocittadina **Consuelo Di Tomassi**, ha dato alla luce due vispe bimbe, **SOFIA** e **CLELIA**.

Alla partoriente ed al consorte **Davide Nocella**, ai nonni **Carmen** e **Pasquale Nocella**, ad **Amalia D'Arce** e **Averardo Di Tomassi**, fedelissimo iscritto alla Pro Loco dal lontano 1972, giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Compleanno

Il 26 luglio scorso **Ambrogio CIUFFARELLA**



ha compiuto 101 anni circondato dai suoi figli **Pina**, **Piero** e **Rita** e dall'intera famiglia, comprese le pronipoti **Valeria**, **Azzurra** e **Cloe** felici tutti di averlo accanto affettuoso ed amorevole.

La Pro Loco invia tantissimi ed infiniti auguri a **POMPO!** sempre fedele sostenitore di questo nostro periodico.

Mercoledì 7 Ottobre il nostro iscritto **Gaetano**

BIANCHI ha festeggiato il suo compleanno, spe-



gnendo la sua 89esima candelina con infiniti auguri dai figli, dalla nuora, dai generi nipoti e pronipoti.

Al fedele **Gaetano** giungano le infinite felicitazioni dalla nostra Pro Loco.

Giovedì 15 Ottobre 2020, **Ambrogio LIBERATORI** ha raggiunto il traguardo della maggiore



età. Infiniti auguri dai genitori **Vincenzo** e **Antonella**, dalla sorella **Mariaceleste**, dai nonni ed in particolare dal poeta dialettale ferentinato e nostro iscritto **Giuseppe Palombo**, dagli zii, e dai cugini.

Al giovane **Ambrogio** giungano anche le felicitazioni della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Lutti

Il giorno 28 Agosto 2020 è deceduta **Franca MASSARI** in Caliciotti.



Al consorte **Angelo** sostenitore di questa pubblicazione, e ai figli **Roberto** e **Andrea** giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Sabato 5 Settembre 2020, presso la propria abitazione, è venuto a mancare all'età di 81 anni



Pietro DATTI. Ai figli **Oreste**, nostro iscritto alias "Il Califfo ciociaro", e **Marco**, alle figlie **Barbara** e **Katia**, alle nuore, ai generi, ai cognati, ai nipoti e pronipoti e familiari tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Domenica 11 Ottobre 2020, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone è deceduto all'età di 84 anni il nostro iscritto **Luigi AFFINATI**.



Alla consorte **Carla**, alle figlie **Tiziana** e **Daniela**, ai generi, ai nipoti e parenti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Mercoledì 14 Ottobre 2020, presso la Clinica San Raffaele di Cassino, è deceduta all'età di 90 anni **Lidia FERRI**, vedova Bruscoli.

Alla figlia **Anna Maria**, ai generi **Alfonso Catracchia** e **Pino Virgili**, ai nipoti, alla sorella, e ai parenti tutti giungano le infinite condoglianze della nostra Pro Loco.



Lunedì 19 Ottobre 2020 in Frosinone, si è spento all'età di 82 anni, il nostro iscritto **Vittorio**



CELARDI. La famiglia ne ha dato il triste annuncio. Ai familiari tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me..."

Avviso ai lettori

In occasione delle manifestazioni organizzate dal Comune e dalla Pro Loco di Ferentino durante il periodo natalizio, Radio Ferentino trasmetterà in diretta "live streaming" la **Serata Dialettale Ciociara** ed il **Concerto di Capodanno**. Radio Ferentino darà la possibilità agli spettatori che, a causa delle limitazioni prescritte dai provvedimenti per contenere la pandemia da Covid 19, non potranno essere presenti, di seguire gli eventi tramite il canale video del sito internet di Radio Ferentino e la sua pagina ufficiale facebook. La manifestazione saranno trasmesse in diretta anche da **Ernica Tv** sul digitale terrestre al canale 273. Queste le manifestazioni organizzate dal Comune e dalla Pro Loco di Ferentino che saranno trasmesse da Radio Ferentino:

Sabato 19 dicembre 2020 - ore 18.00
Serata Dialettale Ciociara, dalla Sala Consiliare del Comune di Ferentino

Venerdì 1 gennaio 2021 - ore 18.00
Concerto di Capodanno dell'Orchestra di Fiati Città di Ferentino, dalla Chiesa Abbaziale di Santa Maria Maggiore

La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Alcaro Giuseppe	- Ferentino	€ 15,00
Caliciotti Angelo	- Ferentino	€ 10,00
Caponera Antonio	- Ferentino	€ 10,00
Catracchia Guerino	- Ferentino	€ 10,00
Celani Francesco	- Ferentino	€ 20,00
Chiappini Matteucci	- Roma	€ 20,00
Ciuffarella Ambrogio	- Ferentino	€ 30,00
Eprani Leonardo	- Ziano di Fiemme TN	€ 30,00
Gasbarra Giuseppe	- Bassano del Grappa VI	€ 20,00
Guerrera Ciocchetti	- Messina	€ 10,00
Fiacco Dr Leonello	- Ferentino	€ 20,00
Incielli Vincenzo	- Ferentino	€ 30,00
Misonti Concetta	- Bottmingen, Bl, Suisse	€ 20,00
Musa Leonello, in memoria	- Ferentino	€ 20,00
Navarra Mauro	- Ferentino	€ 10,00
Noce Guerino	- Ferentino	€ 20,00
Onorati Ottorino	- Roma	€ 30,00
Padovano Armando	- Ferentino	€ 10,00
Palombo Adele	- Ferentino	€ 10,00
Paris Lidia, in memoria	- Ferentino	€ 10,00
Schietroma Patrizia	- Ferentino	€ 10,00
Sisti Ulderico	- Ferentino	€ 30,00
Zaccari Filomena	- Ferentino	€ 10,00

Donazioni

In questo ultimo mese, alla nostra Associazione Pro Loco, sono stati donati, dalla famiglia del Dr. Bellusci 12 volumi su "La nostra storia".

Anche l'avvocato Roberto Valeri ci ha portato 13 volumi tra arte, storia, religione e romanzi.

Altro omaggio di 30 volumi di arte ci sono stati donati dalla signora Silvia Triboli

mentre la Dr.ssa Giovanna Biondi ha donato alla Pro Loco la sua interessante tesi da laurea fatta nel 1971-72, che riguarda la Confraternita dello "Spirito Santo di Ferentino".

Servizio per la cittadinanza TURNI FARMACIE

Dal 31 Ottobre al 6 Novembre	Gabrielli Via M. Dionigi	Telefono 0775.393260 0775.244190
Dal 7 al 13 Novembre	Pietrandrea Via XX Settembre	Telefono 0775.244566
Dal 14 al 20 Novembre	Arrabito Via Casilina Sud	Telefono 0775.242021
Dal 21 al 27 Novembre	Comunale 1 Via Casilina S. Agata	Telefono 0775.244929 0775.245982
Dal 28 Novembre al 4 Dicembre	Comunale 2 Via Stazione - Giardino	Telefono 0775.223638 0775.390019
Dal 5 all' 11 Dicembre	Gabrielli Via M. Dionigi	Telefono 0775.393260 0775.244190
Dal 12 al 18 Dicembre	Pietrandrea Via XX Settembre	Telefono 0775.244566
Dal 19 al 25 Dicembre	Arrabito Via Casilina sud	Telefono 0775.242021
Dal 26 Dicembre al 1 Gennaio	Comunale 1 Via Casilina S. Agata	Telefono 0775.244929 0775.245982

Come eravamo. . .



Anno 1975

Via Antiche Terme, zona di Santa Lucia.

Gruppo di concittadini fotografati davanti la falegnameria di Domenico Favoriti.

Seduti sulla scala: Antonio Iori, Esterino Colozza con in braccio suo nipote Massimiliano Colozza, Luciano Patriarca, Umberto Mastrosanti, Francesco Cuppini, Arnaldo Misonti, Domenico Favoriti, il figlio Giovanni e Antonio Marra.

A CHI COGLI COGLI

Diceva 'nu scupinu: "ma che guai
gli munnu è zuzzu i 'nzu pulisci mmai!..
je mò pu scupà allocu so sudatu
i chigli canu, a guarda: ci ha ca...

A jeccu andò ci nascunu 'sti gigli
ruposa 'n paci 'nomu galantomu
più debbiti tuneva cu capigli.
Prima da chiudu gl'occhi.
Prugava 'nfurvuratu:
!aspetta Gesù Cri, nun so pagatu!?"

Giammattista gli becchinu
tè 'nu figli studentinu.
Quando cu chistu dici
"mu vogli fa 'ngigneru.
Nutaru o prufussoru o raggiunieru
rusponnu: <<ragazzi, si 'mbrissunatu
fa gli mistieru mé ch'è più sicuru
lu panu lu té sempru assicuratu!>>.

Giovanni Proserpi



ADOTTA UNA PAROLA

CLASSE 2A Scuola secondaria di 1° grado Giorgi-Fracco 2019/2020

CUNCONU:

accrescitivo di conca, dal latino
"concha", conchiglia, cavità.
Recipiente, di rame battuto e
lavorato, per attingere e contenere
acqua, che le donne ciociare
trasportavano sulla testa. Viene
utilizzato, molto spesso, come
simbolo della Ciociaria.



Esempio: *La femmuna va a tògli
l'acqua cu gli cunconu 'ncima a lla
ciocca.*
(CITRO FRANCESCO)